

ORIENTAMENTI DI POLICY PER I PERCORSI DI REINTEGRAZIONE SOCIALE DEI MINORI E DELLE MINORI AUTORI DI REATO FRUTTO DELL'ESPERIENZE DEL BANDO "CAMBIO ROTTA"

Con il bando "Cambio rotta" l'impresa sociale Con i Bambini, ente attuatore del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, si è proposta di sostenere interventi socio-educativi rivolti a minori e giovani adulti segnalati dall'Autorità giudiziaria minorile e già in carico agli USSM o ai servizi sociali territoriali, oppure in uscita da procedimenti penali o amministrativi, mediante il loro reinserimento nel contesto familiare, sociale, educativo e professionale. Sono selezionati 17 progetti gestiti da altrettanti partenariati pubblico-privati in tutto il territorio nazionale con un contributo assegnato di 14,5 milioni di euro. Nella fase di implementazione (2021-2025), i progetti hanno coinvolto finora un totale di circa 2.800 minori autori di reato i quali sono stati inseriti in percorsi individualizzati.

Le considerazioni che seguono sono frutto del confronto tra i responsabili dei progetti finanziati e i professionisti coinvolti (educatori, pedagogisti, psicologi, sociologi) espressione degli ETS che compongono i partenariati.

Sfide osservate: quali sono le complessità incontrate e le risorse utilizzate per superarle

La frammentazione della rete tra gli attori che crea una dispersione delle risorse: i progetti del bando "Cambio rotta" hanno risposto attraverso la costruzione di un sistema di *governance* multilivello integrato tra pubblico e privato. Tale *governance* si è esplicitata a livello:

- a) politico con l'istituzione di cabine di regia e coordinamenti territoriali
- b) scientifico con l'istituzione *équipe* multidisciplinari, con ruoli e funzioni diverse per la co-costruzione dei percorsi educativi e la sperimentazione di approcci innovativi
- c) operativo con l'istituzione di gruppi di lavoro specifici sui singoli casi attivati da figure come il *case manager* o l'operatore a supporto dei progetti educativi.

La necessità di una co-progettazione istituzionale tra pubblico e privato: la sostenibilità degli interventi realizzati può essere garantita attraverso lo strumento giuridico della co-progettazione (d.lgs. 117/2017) che permette di riconoscere il valore di tutte le parti coinvolte se competenti e con comprovata esperienza. Questo ha permesso di superare l'approccio a "silos" ossia a compartimenti stagni.

La poca presenza della co-responsabilità professionale che crea sfiducia tra diversi approcci culturali e metodologici. Si è sperimentato come la multi-professionalità non sia una semplice risposta ad una crisi della mancanza di educatori professionali ma, al contrario, sia la strumentazione minima per interagire con il minore nel suo percorso di responsabilizzazione e re-inclusione. Questo ha permesso di superare il focus limitato al minore solo in quanto autore di reato ma sulla persona nella sua interezza (contesto sociale di vita, famiglia, capacità, caratteristiche, rete sociale).

La difficoltà della tenuta dei percorsi da parte dei ragazzi e delle ragazze: è diminuita grazie ai percorsi non predefiniti che sono l'esito di una co-progettazione con il minore e la minore. Questo ha permesso la definizione di percorsi educativi alternativi più aderenti alle caratteristiche e bisogni del/la giovane in modo che siano orientati al *drop-in* e non *drop-out*, sviluppando un senso di appartenenza maggiore al proprio progetto educativo e a quanto offre il territorio di appartenenza. In questo senso risulta strategico cucire la sartorialità del progetto del giovane con la sartorialità del territorio.

Lo scarso numero di inserimenti lavorativi dei/delle minori: è stato superato dai progetti attraverso un'adeguata mappatura e sensibilizzazione/formazione delle aziende con la disponibilità di risorse per percorsi professionalizzanti e/o di tirocini formativi. Il privato sociale ha inoltre le risorse e le competenze per fare *matching* tra i/le minori/giovani adulti/e con le opportunità formative e/o lavorative specifiche già erogate nel territorio.

La necessità di provare a scardinare la cultura familiare e il contesto sociale di provenienza del/la minore. Il lavoro integrato USSM-famiglie-terzo settore è stato svolto attraverso interventi di presa in carico delle famiglie che afferiscono ad esempio all'ambito del segretariato sociale e dell'educativa di strada che andrebbero ulteriormente potenziate in modo integrato. La famiglia è stata presa in considerazione sia come destinataria dell'intervento ma anche come attore chiave per la risoluzione del problema coinvolgendola anche quando il ragazzo/a non è presente (es. comunità fuori dal territorio). Ciò ha facilitato anche la fuoriuscita dallo stigma e dalla vergogna e ha creato le condizioni per un lavoro che può continuare anche dopo la fine del percorso penale. In quest'ottica gli ETS hanno svolto un ruolo di facilitatori di connessioni tra le famiglie, i servizi territoriali e gli USSM facendoli percepire come alleati.

I tempi lenti della giustizia: sono stati gestiti in maniera più adeguata grazie alle plurime competenze, alla molteplicità e complementarietà di interventi, servizi e risorse a disposizione nonché dalla collaborazione fattiva pubblico-privato. Il radicamento territoriale e la sussidiarietà orizzontale permettono di dare risposte più congrue nei tempi e nelle modalità, mantenendo la centralità dei bisogni/aspirazioni/aspettative del minore e della minore. Su questo è necessaria una maggiore informazione e sensibilizzazione della Magistratura.

Buone pratiche sperimentate e metodi: cosa ha funzionato e in quale modo è stato realizzato

Protocolli operativi territoriali: definiti ed incentrati alla multi-professionalità e multidisciplinarietà (in continuità con il protocollo Dipartimento-CIB) che coinvolgono necessariamente i Servizi territoriali del Ministero della Giustizia (CGM e USSM), servizi della Regione, enti locali, ASL (per il proseguimento della presa in carico sanitaria dopo la conclusione del percorso penale) e ETS.

Collaborazione ETS-USSM:

- condivisione di spazi fisici per gli incontri con minori e famiglie e la realizzazione delle attività che ha potenziato la collaborazione, la comunicazione e la riuscita delle prese in carico integrate
- formazione su temi specifici, supervisione e autoformazione congiunta degli operatori pubblici e privati che hanno allineato conoscenze, linguaggi e procedure
- formazione ad altri ETS fuori dal partenariato sulla presa in carico e la messa alla prova per permettere agli USSM di ampliare le opportunità e la conoscenza delle risorse offerte dal territorio
- creazione di "Hub legalità" che raccolgono le prime segnalazioni di comportamenti critici ed attuano forme di intervento mirato
- co-progettazione e co-gestione di interventi di prevenzione per la fascia 11-14 anni e segnalazioni precoci in art.9 (dpr 448/1988).

Modelli di valutazione e *assessment*: per conoscere in modo completo il/la minore tramite diverse metodologie come percorsi di orientamento di gruppo, metodologia narrativo-relazionale, metodo esperienziale attraverso il fare alcune attività su cui poi individuare il percorso educativo più idoneo.

Modelli educativi alternativi: aumentare le unità d'offerta non strettamente collegate al mondo sociale ma attingere da mondi inclusivi altri come musica, teatro, scrittura, arte,

CON I BAMBINI IMPRESA SOCIALE SRL

Soggetto attuatore del "Fondo per il contrasto della Povertà Educativa Minorile"

Interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD

Via del Corso, 262 – 00186 Roma

Tel: 06 40 41 01 00 – e-mail: info@conibambini.org

www.conibambini.org

rieducazione in natura attraverso il lavoro agricolo e con gli animali, esperienze residenziali, cammini giudiziari, esperienze di navigazione, rigenerazione urbana.

Attività con minori in fuoriuscita da IPM: presa di contatto con i minori prima della loro uscita in modo da inserirli direttamente nelle attività grazie alla collaborazione con gli educatori degli IPM.

Paradigma della Giustizia riparativa:

- valorizzazione dell'approccio riparativo nella definizione del modello educativo alternativo. L'approccio prevede la definizione di percorsi educativi che vedono *in primis* la responsabilizzazione del/la giovane sul danno che ha causato a se stesso/a ed alla sua famiglia, segue un percorso di presa d'atto del riconoscimento della vittima del reato (sia essa una persona fisica, un ente, un gruppo etc.). Si definiscono infine le attività riparative che il giovane può realizzare fino ad un eventuale incontro con la parte offesa utilizzando gli strumenti della giustizia riparativa come previsto dal d.lgs. 150/2022
- realizzazione di *conference* di comunità, utili non soltanto al minore e al lavoro sul suo reato, ma anche all'allargamento e alla strutturazione della rete (in alcuni casi con la redazione di accordi di collaborazione) e la giustizia riparativa a scuola in alternativa alle sanzioni.

Attività per le famiglie: interventi flessibili per andare incontro ai bisogni emersi e mitigare gli alibi e le resistenze attraverso orari flessibili, modalità online o miste, rimborsi spese di viaggio, spostamento delle *équipe* sul territorio, utilizzo di contesti informali e non giudicanti, attivazione delle risorse del territorio, percorsi specifici sui genitori adottivi, interventi individuali, di gruppo e congiunto famiglie-ragazzi (es. *family lab* a dimensione grupppale, *parent training*, gruppi multifamiliari anche con famiglie straniere, supporto psicologico per le famiglie nei casi di reati violenti o a sfondo sessuale).

Casistica ed effetti riscontrati: tipologie di intervento che hanno funzionato meglio o sono state più adatte ad autori di specifici reati

- Attività di giustizia riparativa di gruppo per baby gang e autori di reati di gruppo
- Lavoro con le famiglie adottive nel caso di minori rei adottati (lavoro specifico sul trauma dell'abbandono)
- Attività legate a questioni di genere (laboratori, percorsi di alfabetizzazione emotiva, etc.) per i *sex offender* e reati di *revenge porn*
- Attività con altri soggetti fragili per reati legati al bullismo (es. coinvolgimento dei minori in attività di assistenza a minori autistici)

CON I BAMBINI IMPRESA SOCIALE SRL

Soggetto attuatore del "Fondo per il contrasto della Povertà Educativa Minorile"

Interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD

Via del Corso, 262 – 00186 Roma

Tel: 06 40 41 01 00 – e-mail: info@conibambini.org

www.conibambini.org

- Attività di gruppo per reati legati al *cyberbullismo* (soprattutto in caso di ritiro sociale del minore reo)
- Esperienze comunitarie e/o attività residenziali in generale per far “uscire fuori” dai contesti devianti (es. cammini giudiziari, esperienze in barca a vela, campi residenziali, trekking in montagna, arrampicate, etc.)
- Attività con gli animali in quanto utile alla gestione delle emozioni.

Diretrici di lavoro congiunto per il futuro: possibilità di ulteriori collaborazioni per capitalizzare l’esperienza

Istituzione di un programma nazionale ministeriale (es. Programma Pippi): sulla reintegrazione di minori autori di reato e di contrasto alla povertà educativa in cui CIB potrebbe garantire un supporto tecnico-operativo e istituzionale. I principi fondativi di tale programma potrebbero essere:

- co-progettazione tra enti pubblici e ETS a livello territoriale nell’ottica della sussidiarietà orizzontale
- co-responsabilità tra le diverse professionalità per sperimentare approcci alternativi e innovativi di presa in carico
- co-protagonismo attraverso coinvolgimento del/la minore, della famiglia e della comunità nei percorsi
- coordinamento dell’azione dei diversi attori in modo da superare la parcellizzazione degli interventi socio-sanitari.

Collaborazione con la Magistratura: istituire momenti congiunti di incontro con lo scopo di costruire una visione condivisa delle problematiche del territorio e individuare prassi, approcci e metodologie comuni adeguate.

Rendere stabile e sostenibile l’offerta degli ETS nel tempo per superare la solitudine nel fare fronte alle sfide poste dai ragazzi attraverso:

- investimento nella rete e superamento delle deleghe istituzionali a contrasto della parcellizzazione degli interventi (es. con il coinvolgimento degli ambiti sanitari nell’accoglienza dei minori)
- formazione congiunta tra operatori pubblici e privati organizzando percorsi specifici a livello territoriale con il protagonismo diretto dei CGM
- garantire un adeguato supporto economico per fare fronte alla molteplicità dei bisogni dei minori che emergono e che richiedono esperienza, competenza e multi-professionalità.